Anno XLI — Sabato 23 marzo 1907 — Conto corrente con la posta — N. 71

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La terribile rivolta dei contadini in Rumenia

Vienna, 22. — I giornali recano da Bucarest: Dalle notizie giunte dal territorio della Moldava risulta che la rivolta agraria si estende. La città di Dorokoin fu completamente saccheggiata dai contadini e quindi incendiata. La popolazione è fuggita. A Lucuteni, dove abitano molti ungheresi, avvenne un conflitto fra rumeni e ungheresi. Quattro ungheresi rimasero uccisi e 30 feriti.

Bucarest, 22. — Al ministro delle finanze fu comunicato telegraficamente da Jassy, da Bordujeni, da Buzeca e da molti altri luoghi della valle del Moldava, che la rivolta ha gettato nella miseria tutti i piccoli negozianti i quali sono costretti a sospendere i pagamenti. Questo stato di cose avrà naturalmente gravissime conseguenze per l'intero commercio della Rumenia.

Un combattimento presso Jassy con parecchi morti

I soldati mandati a Tuzuceni per ristabilire l'ordine, parteciparono invece ai saccheggi.

A Vaslui, presso Jassy, avvennero spaventosi eccessi. I rivoltosi saccheggiarono e devastarono l'intera località. La truppa mandata colà fece uso dell'arma. Dieci contadini caddero morti, altri cinque furono feriti a colpi di baionetta. Ieri mattina ricominciò il combattimento. I contadini si recarono dinanzi alla prefettura chieden lo la divisione delle terre. Ebbero un rifiuto e allora cominciarono il saccheggio.

Il maggiore che comandava la truppa mandata contro i rivoltosi, sparò parecchi colpi di revolver. I contadini, inaspriti ancora più, si gettarono su di lui e lo maltrattarono crudelmente. La truppa, per intimorirli, sparò alcuni colpi in aria, quindi fece fuoco sulla folla. Due contadini morti e nove furono feriti. Ma i contadini non indietreggiarono, pareva anzi che nel veder cadere i loro compagni, anzichè sgomentarsi, diventassero più feroci. Si lanciarono contro i soldati e tentarono di strappare loro le armi. Si impegnò una terribile zuffa a corpo a corpo. Il maggiore per aver salva la vita dovette fuggire in una casa vicina. I contadini accerchiarono la casa e minacciavano di linciare l'ufficiale. Finalmente la truppa ebbe rinforzi ed i soldati riuscirono a respingere i contadini, ma ciò non fu possibile senza far nuovamente uso dell'arma, senza spargere altro sangue.

Provvedimenti energici

Francoforte, 21. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Bucarest: In seguito all'intervento dei Governi stranieri, e particolarmente dell'Inghilterra e dell'America, il Governo rumeno ha preso finalmente provvedimenti energici. Fra altro, i capi dei moti agrari, i professori Jorga di Bucarest ed A. Cusa di Botusani Vasescu, furono destituiti e minacciati di arresto, qualora continuassero le agitazioni. *(Ved. III p.)*

LA LOTTA DI DOMANI A SCHIO

Domani l'operosa Schio è chiamata ad eleggere il suo rappresentante al Parlamento in luogo del compianto Toaldi.

Il paese liberale raccoglierà i suffragi sul nome di Gaetano Rossi, uomo di mente e di azione, uno dei più benemeriti industriali della nostra Regione. E si dice che voteranno per lui anche parecchi cattolici.

Ma i clericali intransigenti di Vicenza gli portano contro un conte Zileri, figlio d'un piccolo gentiluomo della Corte borbonica di Parma, che si distinse per il suo fanatismo quando fu Sindaco, per disgrazia e disdoro della sua città. Venne mandato via da una coalizione di liberi uomini, alla cui testa era Antonio Fogazzaro.

La candidatura Zileri è combattuta dalla *Provincia* di Vicenza, dalla *Provincia* di Padova e dalla *Gazzetta* di Venezia. Notevole la franca attitudine di questi due giornali moderati che stigmatizzano la condotta della fazione clericale di Vicenza.

Noi confidiamo che la temerità del conte borbonico verrà severamente punita e che uscirà dalle urne trionfante il nome d'un illustre lavoratore.

Al Senato

Roma, 22. — Si approva il disegno di legge sulla graduale avocazione allo Stato delle spese di cui all'art. 272 della legge comunale e provinciale.

Il senatore Pisa svolge una sua interpellanza pel ritardo nel pagamento ai professori delle sezioni aggiunte di Milano.

Rava spiega il ritardo con le difficoltà contabili e dà affidamenti per il futuro.

Si approva poi il disegno per i miglioramenti postali, telegrafici.

Si legge poi un telegramma del presidente del Senato francese che ringrazia il Senato per le manifestazioni di cordoglio e di simpatia per la perdita del senatore Berthelot.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Ciò che la stampa ufficiosa va spiattellando sulle fortificazioni

Roma, 22. — A proposito di alcune affermazioni sulle nostre fortificazioni al confine orientale, la *Tribuna* per informazioni da fonte autorevolissima, dice che la verità è questa: A Vigo di Cadore non si è mai fatto un forte col fronte sbagliato e completamente girato, nè per conseguenza si è speso un milione per fare un forte che dopo pochi mesi si dovrebbe smantellare.

Riferisce pure che l'unica opera che si sta costruendo in quella località è a doppia fronte e prima di questa non se n'è costruita alcun'altra.

Circa all'incendio nella conca di Bardonecchia osserva che si tratta di un block-house di legno e non già d'una batteria costruita per premunirsi contro un eventuale pericolo da quella parte. Alla batteria tuttora esistente in quella posizione a cui si allude, fu data una forza tale da porla completamente al sicuro da quella eventualità.

Ciò che fa la Commissione per l'ordinamento ferroviario

Roma, 22. — Si è riunita la Giunta che esamina il disegno di legge per l'ordinamento delle ferrovie dello Stato.

Il presidente on. Lacava ha riferito circa le trattative avute da lui e dai relatori on. Abignente e Daneo cogli on. Giolitti e Gianturco.

La commissione ha deliberato sulla questione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie.

In massima è ammesso che il Consiglio di amministrazione debba esser composto di funzionari dello Stato e di persone all'infuori dell'amministrazione, note per la loro competenza tecnica e legale in materia ferroviaria.

Il Consiglio sarà composto di nove membri, cinque cittadini e quattro funzionari, nei quali sarà incluso anche il direttore generale delle ferrovie di Stato.

Tutti i membri del consiglio saranno di nomina del ministro dei lavori pubblici che sceglierà pure il presidente, alla qual carica non può essere eletto il direttore generale delle ferrovie.

Domani alle 10 la commissione tornerà a riunirsi coll'intervento dei ministri Giolitti e Gianturco per gli ulteriori accordi.

Bene appioppata!

Milano, 22. — La *Lotta di classe* organo dei sindacalisti milanesi, nel numero di oggi, si compiace dell'attacco dell'*Avanti* al gruppo parlamentare socialista, ma rimprovera l'organo maggiore del partito di non aver denunziato per primo il suo direttore che mena in giro la zazzerra svolazzante e la sua voce canora nelle assemblee, invece di accudire dai banchi della Camera, agli interessi del proletariato.

La condanna del notaio

Alle Assise di Milano è terminato ieri il processo contro il notaio milanese Casoretti, imputato di falsi, di truffe e appropriazioni indebite.

Il verdetto è stato affermativo per tutti i capi d'accusa; venne negata la semi-infermità mentale, e vennero solamente accordate le attenuanti generiche. La Corte riducendo di poco la richiesta del P. M. condannò il notaio a nove anni e dieci giorni di reclusione e a lire 5585 di multa e ai risarcimenti dei danni della parte lesa.

Il miglioramento dell'on. Massimini

Roma, 22. — Stassera alle 19 i prof. Bacelli, Lutrario e Ascoli hanno visitato il ministro Massimini senza redigere alcun bollettino. I sanitari hanno riscontrato che l'infermo aveva sensibilmente migliorato e che il cuore era meno debole.

L'EVOLUZIONE DELLA FISICA

Luciano Poincarré, un dotto assai conosciuto, pubblica recentemente un'opera assai discussa sui principii della moderna fisica. Il citarne alcune idee sembra opportuno ora che le nuove scoperte sembrano aver posto a soqquadro il campo scientifico, attaccando principii che tutte le esperienze del passato confermarono in guisa da farli assurgere al carattere di assiomi.

Fortunatamente, gli attacchi non sono così formidabili da far crollare l'edificio scientifico. Per violenti e reiterati che sieno i colpi, la massa rimarrà ferma e sulle alte vette rifulgerà l'insegna che già guidò alla conquista del vero. Sicchè noi vedremo scorrere in basso e ribollire schiumoso il flutto, mentre nell'alto, dalle erme torri i vigili scrutatori delle immense vie celesti spingeranno audaci lo sguardo alla scoperta di nuovi mondi, con rinnovata sempre energia.

Le scientifiche leggi fondamentali sono come dighe atte a frenare il tumultuoso flusso de' fenomeni, come spiragli da cui noi contempliamo un nuovo mondo di luce.

E per la fisica, a noi moderni sembrano il patrimonio legittimo conseguatoci fruttasse da coloro che più fortunati e possenti, mietendo in campi inesplorati, hanno raccolto e fiori e frutta perchè l'utile fosse nostro e la gloria ad essi.

Ora, noi giovani, ci chiniamo reverenti ai sommi che ne precedettero poichè la sovranità intellettuale non ha in se quel non so che di repugnante ch'è nel fondo di qualunque potestà materiale per quanto sia cinta di grazie o di maestà. E raccolto lo stendardo, libriamo il gonfalone a' venti contro le audacie dei sovversivi di cui abbandonano anche le scienze, e dei ciarlatani la cui razza tende a crescere come il loglio e l'avena dei nostri campi.

Se la fisica fosse rimasta sempre una scienza da gabinetto; incurante della società in seno alla quale i suoi cultori approfondivano lo studio dei fenomeni, il pubblico degli intelligenti e degli altri non sarebbe ora agitato da quel certo senso di sgomento ch'ei prova, scorgendo non soltanto la mutazione improvvisa delle sue abitudini di vita, ma quella pure dei concetti ch'ei s'era formato intorno alla natura misteriosa dei fenomeni.

La scienza che ci accompagna nella vita, riscaldando, illuminando, riparandoci dai venti; quella che ci trasporta quasi in un baleno da un luogo deserto ad un'oasi; che ci fa peregrinare per gli alti flutti contro l'ira vana degli oceani e trascorrere veloci attraverso monti e pianure; è pur quella che conturba lo spirito nostro in ragione delle meraviglie di cui largheggia con noi ed entra per così dire in noi, alterando la nostra psiche, tanto che oggidì si può definire il carattere d'un uomo dalle idee scientifiche sue; come nel medioevo ed all'inizio del rinascimento lo si definiva dalla religione o setta cui apparteneva.

Il movimento scientifico moderno, e quello fisico in ispecie, non trova riscontro alcuno in nessun altro periodo d'attività intellettuale. Si prenda ad esempio la prima decade dello scorso secolo. Nel 1800 Volta scopre la pila; fu una rivoluzione vera, ne convenimo; la scoperta interessava anche la filosofia. E fu sì grande in quei tempi la meraviglia che molti, fra cui l'abate Haüy, sostenevano: essere l'elettricità arrivata ad un termine in cui una scienza non ha più alcun nuovo progresso da compiere, non lasciando a coloro che la coltiveranno in seguito se non la speranza di confermare le scoperte dei predecessori, gettando nuova luce sulle verità rivelate.

Infatti, alla grande scoperta segue un triennio di calma, soltanto nel 1803; Dary decompone i minerali a mezzo della corrente. Nel contempo gli studi di Yung conducono alla teoria delle ondulazioni; si scopre in seguito la polarizzazione della luce e le teorie del calore vengono create ad opera di Rumford.

Verso il 1805 appare la Meccanica celeste di Laplace, in cui si scorse per la prima volta come la matematica permetta alle scienze fisiche di progredire in modo sicuro.

Per quanto fecondo di risultati, il periodo citato non può, a nostro avviso, venir paragonato all'ultimo decennio dell'epoca nostra.

La scoperta dei raggi di Röntgen scosse la curiosità pubblica in modo da farci dimenticare tutte le altre precedenti scoperte. Per essa, la scienza parve riaccostarsi alle origini sue misteriose quand'essa era oggetto di terrore e strumento di dominio in mano a pochi priviligiati che ne custodivano gelosamente i segreti.

Tutti si capacitarono della influenza enorme che aver dovettero sulle masse, uomini dotati di scienza nei tempi remoti e come abbiano avuto ragione di esistenza le caste sacerdotali custodi dei secreti scientifici. Scienza e magia parvero confondersi nell'immaginazione dei colti e degli indotti.

Ma non era, si può dire, cessato ancora lo stupore per il meraviglioso fenomeno che ci permette l'avvertire attraverso corpi opachi l'esistenza di altri corpi, quando si giunse a sapere che un giovane fisico italiano avea trovato il modo di comunicare a distanza per mezzo di apparecchi di risonanza elettrica e senza l'intermediario di conduttori.

Il trasporto dell'energia elettrica a distanza è un fatto nuovissimo e per la sua portata pratica più fecondo in risultati di tutti i precedenti.

Ma non s'arresta così d'un tratto l'evoluzione progressiva della Fisica. Viene da ultimo la scoperta del Radio che fa intravvedere sorgenti inesplorate di energia; minacciando altresì di arrovesciare le moderne teorie.

Dobbiamo noi credere di essere giunti a quel punto che determinerà un arresto inevitabile cui succederà un regresso?

Noi rispondiamo, no: i progressi scientifici continueranno indefiniti dopo periodi di breve sosta; poichè lo spirito umano è in continuo fermento. Per quanto una teoria poggi sul falso, essa non impedisce lo studio sperimentale dei fenomeno. Noi sappiamo infatti che Volta avea delle idee arbitrarie sulla genesi della corrente scoperta.

I fatti legati da un logico nesso continuano a rivelarsi a noi anche dopochè le teorie sono crollate da lungo tempo.

Dott. *Luigi Bassi*

NB. — A questo punto ci accorgiamo di non aver riportato nessuna idea sull'argomento del dott. L. Poincarré, ed anzi di avere in un passaggio sostenuto l'opinione contraria alla sua. E' troppo tardi per continuare mantenendo la promessa fatta.

CRONACA PROVINCIALE

Cattedra Ambulante Provinciale

In questi giorni avranno luogo conferenze a Frisanco, Pesaris (Prato Carnico), Rigolato, Pontebba, Spessa, S. Odorico, Martignacco, S. Leonardo, Flaibano.

Da OSOPPO
Gli esami alla Scuola d'arte

Ci scrivono in data 22:

Iersera ebbero termine gli esami alla nostra scuola d'arte applicata all'industria.

Nel periodo di 5 mesi s'ebbero 625 ore di scuola diurna e 250 di scuola notturna. Gli alunni in numero di 94 (iscritti in 4 sezioni) dettero i seguenti risultati: Sezione inferiore 23 iscritti e 16 promossi, 1. sezione 21 iscritti e 12 promossi, 2. sezione 36 iscritti e 17 promossi, 3. sezione 14 iscritti e 12 promossi.

Agli esami, oltre che ai maestri Vittorio Martelli e Lorenzo Venturini, erano presenti i signori: prof. Attilio De Luigi, direttore scuola di disegno, Gemona — Italico Leoncini, rappresentante la Camera di commercio — Marco Venchiarutti, rapp. la S O. di M. S. Cattolica — Bigaglia Francesco, Olivo Giuseppe e Serena G. Batta e Trombetta Domenica della commissione municipale della scuola.

Da PALMANOVA
Aumento di guarnigione

Ci scrivono in data 22:

Col mese prossimo avremo qui mezzo battaglione in più della guarnigione attuale, poichè in luogo di due compagnie del 79, che ci lasciano, verrà in distaccamento da Venezia un intero battaglione dell'80 fanteria.

Da CIVIDALE
Seduta della S. O. rimandata

Ci scrivono in data 22:

La seduta del Consiglio direttivo della S. O. che doveva aver luogo ieri sera, è stata rimandata a un giorno da stabilirsi della prossima settimana. In tale seduta il Consiglio dovrà discutere anche la proposta di commemorare il Carducci.

DALLA CARNIA

Da PALUZZA
Mortale disgrazia sul lavoro

Ci scrivono in data 22:

(d) La cronaca registra oggi un grave fatto successo in questo Comune.

La ditta Fratelli Brunetti sta facendo la conduttura del legname tagliato nel bosco Promosio, da monte a valle, e per rendere più agevole il lavoro fu costrutta lungo il monte, la cosidetta « resine » cioè un canale per il quale passano le taglie già pronte, ed a regolare distanza son posti degli operai che hanno l'incarico di disincagliare quelle taglie che per caso incappassero. A questo lavoro era appunto addetta la povera vittima Morassi Pietro fu Nicolò da Cercivento.

Non si sa bene spiegare il come; ma avvenne che una taglia di grosso peso prendesse la corsa verso il basso, e gli operai posti in alto dopo d'averla rincorsa gridarono l'allarme onde gli operai posti più in giù schivassero il pericolo. Il Morassi udì la voce, e risalì tosto l'argine del canale, ma posto male il piede cadde nella « resine » proprio quando questa passava colpendo l'infelice alla testa.

Tosto raccolto, potè narrare come si svolse il triste accidente, poi perdette i sensi, nè ebbe più vita.

L'infelice, che è assicurato sugli infortuni al lavoro, lascia a soli 40 anni moglie ed un figlio.... due miseri di più nella grande famiglia dei colpiti dal malo destino.

Precipita in un burrone

Il boscaiolo Gio. Batta Mentil fu Giovanni, da Timau, più che settantenne recatosi in un suo terreno a coglier legna, trovò tragica fine: la roccia sulla quale scendeva ebbe a cedere, ed il poveretto precipitava da una altezza d'un centinaio di metri nel letto del Rio Paiul e vi rimaneva cadavere sfracellato.

Da SOCCHIEVE
Un piccolo coraggioso

Ci scrivono in data 22:

Sabato scorso alcuni bambini trovavansi a giocare vicino alla roggia che corre vicino al paese. Uno di questi, De Marchi Leonardo, d'anni due cadde in acqua da un ponticello a due travi, e sarebbe perito, se non fosse stato salvato da un compagno Lenna Giusto di Nicolò, d'anni 5, che senza esitare si gettò nell'acqua, e con questa alla gola lo trasse a riva. Raccolto da un certo Mazzolini Pietro, fu portato ai suoi.

E' questo il secondo salvataggio operato dal bravo ragazzo.

ARTE E TEATRI

Il maestro Guarnieri

Abbiamo già annunciato che oggi arriverà a Udine, per dirigere l'orchestra nel corso di rappresentazioni della *Manon* di Massenet che comincieranno la sera di Pasqua, il valente maestro Antonio Guarnieri. Crediamo di far cosa grata e interessante per i nostri lettori, dare questo breve cenno biografico di questo giovane e già così noto direttore d'orchestra cui si apre il più fulgido avvenire:

Guarnieri è il più giovane dei nostri direttori d'orchestra.

Prima di afferrare la bacchetta, Guarnieri era noto nel mondo musicale per le sue superbe qualità di violoncellista. Ed il suo passaggio dalla sedia di orchestra allo scanno di direttore, venne effettato dal caso.

Se non erriamo il passo avanti fu compiuto nel 1902, durante la *tournée* di concerti orchestrali dell'attuale direttore del Conservatorio di Pesaro, maestro Zanella.

Un bel momento lo Zanella dichiarò di volersene andare. A salvare la posizione intervenne, senza indugi, il Guarnieri il quale diresse, con brillante successo, il primo Concerto alla Scala di Milano, facendo altrettanto, più tardi, al *Regio* di Parma, all'*Argentina* di Roma, al *Sociale* di Ferrara, alle *Muse* di Ancona, ecc.

A *tournèe* chiusa, Guarnieri scese dallo scanno per tornare, tranquillo, al suo istrumento prediletto e che pure tante soddisfazioni morali e materiali aveva saputo procurargli.

La bacchetta, però, finì per ritentarlo. E nel luglio del 1904, chiamato insistentemente dal Pozzali, si recava a dirigere uno spettacolo di importanza al teatro di Siena.

Il debutto fu assai promettente e lusinghiero; l'abbandono del «violoncello» più che deciso.

Chiusa la stagione di Siena troviamo, infatti, il Guarnieri direttore-concertatore acclamatissimo a Cesena, a Venezia, Firenze, Brescia, Padova, ecc.

In due anni e mezzo di carriera *tappe* splendide.

Da Padova passerà ad Udine. Poi, forse, attraverserà l'oceano per un'abbondante raccolta di oro americano.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Oggi il "Giornale di Udine" esce in sei pagine

Lo sciopero dei falegnami

La risposta degli scioperanti

Lo sciopero dei falegnami continua nella forma tranquilla dei giorni scorsi.

Iersera, in risposta al manifesto dei proprietari alla cittadinanza, fu pubblicato un manifesto della Camera di lavoro, nel quale si riportano i documenti della vertenza, da noi ieri pubblicati, per venire alla conclusione che furono i proprietari a non volere l'arbitrato.

Ma quell'ultima lettera che declinava ogni impegno e riservava assoluta libertà d'azione all'assemblea degli operai non era della commissione dello sciopero? Chi dunque ha la colpa se le trattative si sono interrotte? Se non possono riprendersi?

Con questo sistema di attacchi a destra e a sinistra, di diffidenze, di prevenzioni non si conducono trattative delicate d'interesse, alle quali le parti dovrebbero presentarsi col rispetto reciproco. Così si va avanti come i confusionari e non si può concludere nulla.

Noi siamo sempre dello stesso avviso del primo giorno: che un accordo di arbitrato, conforme alle tradizioni del lavoro nel Friuli, si possa e si debba raggiungere, per la pacificazione completa fra i proprietari e la maestranza. Ma non è cosa che si possa risolvere, come pretendeva la commissione degli scioperanti, in una seduta, alla lesta e alla brava. Si poteva e si può stabilire i limiti della massima d'un arbitrato e entro tali limiti, con la necessaria ponderazione, concordarlo.

Questo abbiamo voluto dire con l'usata franchezza per i proprietari, come per gli operai — nell'interesse eguale delle due classi di lavoratori e nell'intento della conciliazione, desiderata dal pubblico.

Questa ci pare anche la migliore risposta a quei politicanti dello sciopero che ricorrono contro di noi alle frasi squilibrate e volgari, perchè deploriamo gli atti partigiani del sindaco e cerchiamo d'impedire, denunciandoli al pubblico, i loro tentativi di sopraffazione.

—

Stasera avrà luogo un altro comizio alla Sala Cecchini.

Esami elettorali. Domani nel palazzo delle scuole in via Dante avranno luogo gli esami elettorali; lunedì poi nelle scuole d'Arti e Mestieri si terrà un'altra sessione di esami alla quale potranno partecipare anche tutti i candidati che non si sono presentati agli esami tenutisi le passate settimane.

L'Ispettore delle Poste trasferito a Pisa. Venne trasferito a Pisa, ove dovrà trovarsi il 5 aprile p. v. l'ispettore postale di Udine sig. Della Santa. A Pisa egli coprirà il posto di direttore dell'ufficio postelegrafico della stazione ferroviaria.

L'ampliamento della città di Udine. In seguito alle notizie da noi date, molti cittadini si recarono a visitare le nuove strade che, per opera di alcuni privati si stanno tracciando al di là della strada di circonvallazione esterna fra le Porte Gemona ed A. L. Moro, e constatarono la piena verità di quanto abbiamo esposto.

Riscontrarono cioè che in quella zona non solo sono state già tracciate tali strade, ma vennero altresì iniziate le pratiche per la vendita degli attigui terreni ad uso di aree fabbricabili.

Tutto ciò avviene prima che siano stati intrapresi dal Municipio gli studii per un piano di ampliamento della città da quella parte; e siccome le pratiche inerenti all'approvazione di detto piano, per modo che abbia efficacia legale, richiedono quasi un anno di tempo, è evidente che se anche il Municipio cominicerà ad occuparsi subito della cosa, arriverà probabilmente troppo tardi.

Di fronte ai fatti compiuti il Municipio dovrà chinare la testa, ed invece di stabilire esso la direzione, larghezza e pendenza di ogni nuova strada nei modi suggeriti dall'estetica oppure dell'igiene, come si pratica in qualsiasi altra città del mondo, dovrà addattarsi a ricevere in consegna dai privati le strade che loro piacque di tracciare secondo vedute probabilmente diverse.

Non è il caso però di meravigliarsi troppo; quei signori del Municipio sono tanto occupati in causa degli scioperi e degli scioperanti, che non resta loro tempo di occuparsi di tali bazzeccole.

Il mercato del terzo giovedì riuscì discretamente animato. Furono introdotti 384 buoi, 735 vacche, 464 vitelli, 57 cavalli e 13 asini.

Furono venduti:

Buoi paia 52 da lire 1500 a lire 700; Vacche 200 da lire 530 a lire 145; Vitelli 253 da lire 347 a 76; Cavalli 4 da lire 235 a lire 80; Asini 2 a lire 50 e a lire 35.

Questo specchietto dimostra che in un ordinario mercato mensile, senza premi e senza réclames vengono condotti più capi che nei famosi e tanto strombazzati mercati di vitelli che si tengono fuori porta Aquileia con intervento di autorità e commissioni. Senza contare poi, che nei soliti mercati in cui il contadino non viene per il premio ma per vendere, si fanno maggiori affari; infatti su 464 vitelli introdotti ne furono venduti 253 mentre al mercato con premi su 439 ne furono venduti 130, vale a dire circa la metà.

Comitato forestale. Nell'adunanza d'ieri vennero prese le seguenti deliberazioni:

Progetto di sistemazione e rimboschimento nel bacino del Degano per la complessiva somma di L. 307.000.

Aggiunte e varianti al regolamento organico disciplinare degli agenti forestali provinciali.

Frisanco. Pascolo capre nella malga Palla Barzan.

Cividale. Varie concessioni per coltura agraria di boschi e terreni vincolati.

Bilancio preventivo dei rimboschimenti per l'esercizio finanz. 1907-908.

Ciseris. Storno fondi per coltura nell'orto forestale Pianon.

Destinazione della guardia Tavoschi alla R. Scuola di selvicoltura di Cittaducale.

Amaro. Pascolo con bovine.

Verzegnis, cava sassi.

Fondi rilasciati dagli operai dei lavori rimboschimenti per infortuni sui lavori e destinati alle Congregazioni di Carità dei Comuni di Forni di Sopra e di Sotto, Ampezzo, Sauris e Socchieve.

Vennero prese altre deliberazioni riguardante il personale di custodia boschiva e per concessioni di fornace da calce.

Un ricco dono per la pesca di beneficenza che si terrà durante le Feste pasquali abbiamo veduto esposto stamane nelle ricche vetrine della Offelleria del sig. Girolamo Barbaro in via Paolo Canciani.

Si tratta di grande uovo di zucchero lavorato a mano con arte squisita. Da esso come da un aereostato pende la navicella su cui si trovano alcune persone pure in zucchero.

Il grazioso lavoro fu eseguito espressamente per donarlo alla pesca di beneficenza dalla ditta C. Do Gabbiani fabbricante di dolci d'ogni specie.

Al Cinematografo Excelsior oggi nuovo e speciale programma. Tra altro si darà il *dramma d'amore*, magnifica e commovente rappresentazione, che avrà la potenza di attirare il pubblico specialmente il femminile, in gran copia. Vi saranno oltre a questo Romanzo d'amore — delle scene buffe, comicissime.

Società Alpina Friulana. L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di martedì 26 marzo corr. alle ore 8.30 pom.

Le conclusioni della sentenza Adami-Pelizzo. Abbiamo già dato ieri la notizia dell'uscita della sentenza interlocutoria nella famosa causa Adami-Pelizzo.

Diamo ora i punti salienti di essa estesa dal relatore giudice Turchetti.

Nella prima parte della sentenza sono riassunte le conclusioni e le richieste dell'attore don Adami e dei convenuti Pelizzo, vescovo di Padova, e Bottazzi domestico di mons. Bernardis.

Passando poi alle questioni di diritto si conclude:

Il convenuto Pelizzo, chiese fossero respinte le domande, per essere intervenuto contratto fra le parti e di stare alla decisione del Tribunale Ecclesiastico.

Ma tale richiesta — osserva il Tribunale — è destituita di ogni fondamento, le pene e scomuniche comminate dai canoni ecclesiastici contro chi trascina un vescovo davanti ad un tribunale qualsiasi, senza aver prima ottenuto la licenza del papa, non possono costituire un compromesso giuridicamente valido per impedire all'Adami di rivolgersi ai suoi giudici naturali, e di ridurre così anche al nulla dopo averla invocata una decisione delle Congregazioni.

Il chierico Adami chiede la nullità della cessione 21 gennaio 1902, essendo stata consentita per errore, estorta con violenza e rapita con dolo.

Il Collegio ritiene che tale domanda sia da risolversi prima di ogni altra, perchè se la cessione sarà ritenuta nulla, si dovrà vedere se abbia o meno da prevalere la lettera 1 maggio 1897, al testamento 14 marzo 1897 e codicillo 6 novembre 1897, mentre nel caso contrario si dovranno respingere le domande nei riguardi dell'Adami.

Nei riguardi della violenza il convenuto Pelizzo, sostiene che non si può riscontrare ingiusta minaccia nel diniego dell'amministrazione degli ordini sacri, o meglio nel condizionarla alla legittima esigenza di agire da galantuomo.

Sta bene, come dice il convenuto, che chi vuol ascendere al sacerdozio non possa sottrarsi alle discipline ecclesiastiche anche se queste in determinati casi negano i sacramenti ed in altre determinate contingenze comminono la estrema sanzione della scomunica.

Sta bene ancora che il reclamare la esecuzione di un obbligo di coscienza e di un dovere naturale ed il condizionarla all'amministrazione degli ordini sacri non possa costituire ingiusta violenza, ma quando però questa violenza anzichè estrinsecarsi nel campo sopraindicato si rivolge in danno degli inferiori sino al punto di spogliarli dei loro diritti patrimoniali, di costringerli riluttanti a cedere vantaggiose posizioni e, come nel caso presente, per aggravare l'Adami, avvantaggiando e migliorando a suo danno oltre i limiti fissati dal testatore la posizione dell'opera pia, allora vi è un abuso di potere e se violenza fu esercitata, chiaro risulterebbe essere stata ingiusta.

La sentenza quindi si chiude ammettendo tutte le prove testimoniali invocate dal sacerdote Adami; delle 80 domande di prova per interrogatorio e, occorrendo, per testimoni fatte da mons. Pelizzo ne accetta solo 58.

Impressioni d'Alpe. Un pubblico eletto fra cui moltissime gentili signore gremiva ieri sera il teatro Sociale per la conferenza del giovane dott. Giuseppe Feruglio sul tema «Impressioni d'Alpe» a beneficio della Colonia alpina.

Il tema attraente, le splendide proiezioni, la forma eletta e suggestiva, tennero conquiso l'uditorio il quale rimase convinto di ciò che disse il conferenziere e cioè che «parlar della montagna è parlare di poesia e di bellezza».

Disse di tutte le vicende della vita dei «touristes» e dell'alpinismo: disse della magnificenza di una giornata di sole in montagna del cupo terrore che infondono la calma delle alte solitudini; passavano nel suo discorso gli aspetti vari della vita montanina e delle sue gioie.

La bella conferenza del dott. Feruglio, che si rivelò giovane studioso e anima d'artista, fu spesso applaudita e salutata alla fine da prolungati e generali battimani.

Beneficenza. La Spett. Direzione della Cucina Popolare in seguito all'elargizione del sig. cav. Giovanni Merzagora ha messo a disposizione della Congregazione di Carità mille razioni di minestra.

La presidenza porge vivi ringraziamenti.

— L'egregio sig. Merzagora cav. Giovanni direttore del Credito Italiano Napoli spedì a favore degli orfanelli M. Tomadini un vaglia del Banco di Napoli di l. 236.68.

La Direzione riconoscente porge le più vive grazie.

Collegio dei ragionieri. Riceviamo. La Commissione nominata da questo Collegio per pronunciare od accogliere i reclami che saranno mossi quando fosse violata la legge nelle domande che si presenteranno al Tribunale per l'iscrizione dei collegi, venuta a conoscenza che amministrattori o direttori di Aziende, rilasciano ai loro impiegati sprovvisti di diploma, certificati di idoneità all'esercizio della pubblica professione, avverte che detti certificati sono nulli quando non dimostrino specificamente che l'aspirante ha esercitato come professionista ed abitualmente per dieci anni le seguenti funzioni:

Piani di contabilità per aziende private e pubbliche — Liquidazioni volontarie — Liquidazioni in caso di fallimento — Revisione delle scritture — Curatele — Riparti — Divisione di patrimoni — Compilazione di relativi progetti — Piani di graduatorie giudiziali — Perizie giudiziarie — Riordinamento di contabilità arretrate e confuse — Revisione dei conti. (V. Voci del pubblico).

Il Consiglio della Società Operaia si occupò ieri della scuola d'arti e mestieri cui la Banca Cooperativa concesse un sussidio di L. 300 e della Cucina Economina che, si dice, va benissimo.

Fu votata su proposta di Cremese un plauso agli scioperanti.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 16 alle 17.30 sotto la Loggia Municipale:

1. WAGNER: Marcia *Nibelungen.*
2. BOTTESINI: Capriccio *Bombardon.*
3. BELIOZ: *Dannazione di Faust - Marche Hongroise.*
4. WAGNER: Gran fantasia *Tannhauser.*
5. SIDNEI JONES: Operetta *La Geisha.*
6. BURMEIN: Galop *Babau.*

Il concerto di domani sera. Ricordiamo che domani sera alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo al teatro Sociale il concerto di pianoforte del prof. Bruno Muggellini, come dal programma già pubblicato.

Al Teatrino delle Marionette, in Via Daute, domani domenica ci sarà grande rappresentazione, con ballo nuovissimo.

E come ogni domenica, così è certo che anche domani i bambini accorreranno in gran folla... e colla scusa dei bimbi anche le nostre gentilissime signore e signorine.

E' uscito il numero della seconda metà di marzo del Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana, organo della Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura dei Comizi e dei Circoli Agrari distrettuali soci, col seguente sommario:

g. g.: Sull'utile della stalla — F. Meiners: Per la redenzione delle superfici a prato stabile capaci di maggiori produzioni — A. Caratti, Z. Bonomi: Sulla attitudine alla produzione agraria di terreni umidi del basso Friuli — *m. d. r.*: Norme per l'impianto a dimora stabile di barbatelle di viti innestate — F. Coceani: Relazione dei lavori eseguiti dal Consorzio Antifilosserico di Cividale nell'esercizio 1906 — F. C.: Dell'insaccamento delle frutta.

Rivista della stampa agraria italiana ed estera — Z. B.: Le macchine frigorifere presentate all'Esposizione di Milano — Per la scelta di buon seme di medica; semi grossi o piccoli? — A. d. A.: Lo stato attuale dei portinnesti — Cause di alterazione dei burri e loro controllo batteriologico — La fertilità del terreno in rapporto ai microrganismi che contiene — *g. g.*: Sulla quantità e sul tenore in grasso del latte ingerito dal vitello poppando.

Notizie varie: V. Pergola: Lotta contro la tubercolosi bovina — A. Menozzi: Per le analisi di concimi — *m.*: Un processo per rendere l'amido degli alimenti prontamente assimilabili — G. C. Pampari: La conservazione delle uova col metasilicato di potassio.

Mercato dell'olivo. Prezzi praticati questa mattina sul nostro mercato: L. 22, 30, 35 e 40 al quintale.

Necrologio. Una grave sventura ha colpito le famiglie Basta e Degani. Appena quattordicenne è morta a Firenze la giovinetta Fides figlia alla signora Margherita e al signor maggiore Basta. Il male l'ha recisa come fiore appena sbocciato.

Ai signori coniugi Basta, alle loro famiglie presentiamo le più sincere condoglianze.

Un'investitura nel regno del lavoro. Milano, 9. — La circolare di una delle «Case» che maggiormente onorano l'industria italiana — la Ditta Fratelli Branca di Milano — con cui siamo legati da antica e salda amicizia, ci apprende che la signora Maria Scala vedova Branca ha assunto a suo collaboratore nell'amministrazione dell'azienda suo figlio Bernardino, divenuto maggiorenne. E la notizia, che può apparire, forse, di scarso interesse agli occhi dei profani al mondo commerciale, assume, invece, una speciale importanza per chi sa che in un vero piccolo regno qual'è la Casa Branca che fornisce lavoro a centinaia di famiglie, che irradia attorno a sè colla sua feconda operosità tanta benefica influenza, che diffonde non solo in tutta Italia, ma anche all'estero i suoi svariati ed apprezzati prodotti — l'assunzione al potere ha lo stesso significante carattere della cerimonia con cui i romani affidavano ad un adolescente la toga virile.

Certo il cuore materno della vedova Branca non proverà i morsi della gelosia per questa suddivisione di potere, che da anni — dal triste giorno cioè in cui il titolare della ditta fu rapito precocemente alla vita — essa reggeva da sola con mirabile energia, con pronta larghezza di vedute, con genialità di iniziative, con operosità prodigiosa. E con gran cuore! Ed, infatti, la signora Maria Branca per tutto il piccolo esercito di impiegati, di commessi, di operai non è — famigliarmente — che la «signora Maria». Ora le belle mani di questa vera fata del lavoro consentono, con gesto affettuoso, a cedere parzialmente lo scettro al figlio, il quale — educato nei primari istituti commerciali dell'Italia e dell'estero — oggi si appresta alla non facile impresa col viatico di un vivido ingegno e di una seria coltura.

E vedrete che Bernardo Branca farà onore al suo nome. Buon sangue non mente! C. M.

LA MISERA FINE DI G. B. ZUCCOLO

Si annega nel Ledra

Stamane per tempo fummo avvertiti che nei pressi del molino Muzzatti e Magistris, lungo il viale Palmanova era stato rinvenuto fermo nella griglia del Canale del Ledra il cadavere di un annegato.

Ci siamo prontamente recati sul luogo per assumere informazioni ed ecco i tristi particolari del tragico fatto.

La scoperta del cadavere

Stamane verso le 4 un mugnaio del molino Muzzatti e Magistris, certo Virginio Zanitti, recatosi come il solito per pulire la griglia di ferro che lungo il canale del Ledra impedisce il passaggio di rami, foglie od altro che sia trasciuato dalla corrente, con sua sorpresa e non senza spavento, rinvenne il cadavere di un uomo che indossava soltanto la maglia e la camicia.

Prontamente diede l'all'arme e assieme ad altri accorsi lo trasse a riva e lo adagiò sulla sponda.

Siccome il telefono del Molino non può esser messo in comunicazione colla centrale se non è chiamato l'ufficio della Ditta in viale della stazione, el essendo questo chiuso, non fu possibile comunicare subito la notizia alle autorità. Si dovette quindi attendere che facesse giorno.

Il rinvenimento dei vestiti

Verso le sei di questa mattina il vigile urbano Scoda si trovava in giro, per un servizio speciale, nei dintorni di Gervasutta. Giunto nel punto ove il Ledra fa un gomito fra il Lazzaretto e la fabbrica di concimi della ditta Scaini, rinvenne sulla riva del canale un mucchio di indumenti.

Li esaminò e vide che si trattava di abiti di persona civile vale a dire un bel cappotto, giubba, panciotto, pantaloni con entro le mutande, scarpe quasi nuove, calzetti e cappello.

Il vigile comprese subito trattarsi di un suicidio: in quello passava di là un giovane operaio delle Ferriere, certo Coloricchio Ermenegildo, reduce dal notturno lavoro. Lo pregò di raccogliere tutti quegli indumenti ed entrambi, seguendo la corrente del Ledra, giunsero al molino Magistris ove appresero la triste verità.

Chi è il suicida

Gli oggetti rinvenuti

Il vigile Scoda visitò subito i vestiti del suicida e nella tasca interna della giubba rinvenne un portafoglio contenente alcuni biglietti da visita recanti il nome di Giovanni Zuccolo segretario dell'Amministrazione dei legati del Comune di Udine.

Il vigile aveva infatti riconosciuto subito nel cadavere il povero Zuccolo. Nel portafoglio vi erano anche altre carte fra cui una cartella della tombola telegrafica indetta dalla cassa di previdenza dall'Associazione della Stampa periodica italiana in Roma, coi seguenti numeri:

4, 8, 6, 9, 11, 21, 44, 66, 70, 72.

Aveva pure una ricevuta di cartolina vaglia da L. 28 al suo indirizzo, direttagli dalla sorella signora Angelina Zuccolo maritata al prof. Cuttin residente in Milano.

Avvolto in un pezzetto di carta vi era pure un napoleone d'oro.

Nelle tasche il vigile rinvenne inoltre 8 lire in argento, un pezzo da 10 heller austriaci in nichel, quattro soldi italiani e due centesimi in rame, un astuccio da sigarette, scatola dei fiammiferi, un metro ed altri oggetti insignificanti.

Tutti gli indumenti e relativi oggetti furono rinchiusi a chiave, in un came-

(Continua in V. pagina)

Spiritisti e antispiritisti

Trucchi e fenomeni — Che cos'è il « medium? » — I campi magnetici — Tavoli giranti e parlanti Spettri

Le recenti sedute spiritiche di Genova e di Torino, le quali hanno determinato il prof. Morselli a penetrare, con articoli al *Corriere della Sera*, sul quale brillantemente aveva già scritto Luigi Barzini, *nel mondo dei misteri*, hanno spinto la *Nazione* di Firenze a chiedere al chiarissimo prof. Olinto Del Torto, scrittore di bella fama sui fenomeni medianici, il suo pensiero intorno ai fenomeni spiritici che, volere o no, turbano un po' la coscienza di quanti non hanno famigliarità coi tavoli giranti, coi *medium*, colle batterie psichiche, ecc. ecc. A Genova e a Torino nelle sedute con Eusapia Paladino, i fatti furono accertati con accurate indagini e scrupolosi controlli di una verità *scrupolosamente* vera sia per i fatti fisici, come movimento d'oggetti od altro, sia per i fatti di sensazione, quindi date anche le conclusioni poco persuasive — almeno per noi — cui è giunto il prof. Morselli, cediamo la parola al dott. Del Torto:

Nulla di più meraviglioso e più contagioso delle manifestazioni psichiche. Nulla seduce ed attrae tanto quanto occuparsi di tali cose, le quali, accalappiano, per così dire, lo spirito umano.

Il misterioso, il mistico, il miracolo, hanno esercitato sempre, una potente attrattiva sull'uomo; e in tutti i tempi le idee religioso-metafisiche cioè quelle che si rapportano al soprannaturale, quando furono accampate con un certo calore, si propagarono, con la rapidità del baleno, in certe popolazioni, destando perfino delle vere e proprie epidemie.

Alcuni, scrivendo di sedute e fenomeni così detti « spiritici » traviati dal metodo deduttivo e aprioristico, che impedì per tanto tempo il riconoscimento della scienza sperimentale, cominciarono a brancolare vanamente nelle tenebre della scolastica; mentre il popolo, non conoscendo metodi, ma seguendo il più naturale meccanismo logico, quello stesso che gli antichi, pure incoscientemente, per la semplice inclinazione dei loro cervelli, avevano seguito, intuì, attraverso i tempi, fra la ciarlataneria, l'empirismo ed i trucchi, la verità dei fatti e volle applicare loro, senza processo di deduzione, uno de' principii generali della teoria dualista, allontanandosi così dal campo fisico, dove le osservazioni sono molto difficilmente utili, perchè per essere tali, richiedono troppa esattezza e sussidio degli strumenti e quello dell'esperienza; ma piuttosto volle perseverare nel campo antropologico ed etico, per il quale il materiale di studio è abbondante e più intimamente conoscibile e collegato con gli osservatori; di qui la *chiromanzia*, lo *spiritismo* la *magia*, ecc.

La coscienza del popolo dunque aveva intuito che qualcosa di vero doveva pure esservi ed in modo vago; l'esprimeva con tradizioni e supertiziose leggende. I fatti venivano riportati nella letteratura popolare da autori che scientificamente ignoravano tutto, ma che, con il loro fine spirito d'osservazione, li avevano raccolti, così com'erano, dal popolo. Ora noi crediamo d'esser giunti alla dimostrazione de' fatti accennati, e ci siamo, in certo qual modo, trovati d'accordo col popolo, sostituendo però alla vaga intuizione una dimostrazione induttiva e alle leggende, trasmesse dalla tradizione, logiche e decisive formulazioni di legge.

Anche noi, vent'anni fa, traviati dalla smania contagiosa di scoprire «i trucchi» ci lasciavamo fuggire la spiegazione del fenomeno. Allora, fatti accorti d'essere su falsa strada, ritornammo da principio, dai piccoli e più insignificanti esperimenti per salire, mano mano, ai più complessi e meravigliosi: sapendo che non si persuaderà mai alcuno se non con esperimenti irrefutabilmente riusciti e facili da tutti a riprodursi.

Il *medium* degli spiritisti è un isterico, un degenerato, un neurastenico e il più delle volte un epilettico o isteroepilettico. Postosi al famoso tavolino, entra in lui uno stato di semi-ipnosi ed anche, qualche volta, d'ipnosi completa. Quando un uomo ipnotizza un altro, è il primo che agisce sul secondo come agente ipnogeno con toccamenti o con lo sguardo. Ma l'azione di alcuni semplici fenomeni fisici (fissazione, luce, rumore) agiscono nel *medium*, nello stesso modo dell'ipnotizzatore, producendo nell'individuo che li subisce uno stato speciale d'ipnosi. Comincia allora in lui un grado di sensibilità straordinaria — proprio come negli ipnotizzati — ch'è capace di fargli risentire la suggestione mentale cosciente ed incosciente, individuale e collettiva degli assistenti al tavolo.

Per le leggi fisico-magnetiche, per il ripetersi degli esperimenti e in conseguenza di alterazioni psico-nervose concomitanti avviene che, col tempo le affezioni, allucinazioni, di tutti i sensi, spontanee nel *medium*, si generalizzano, si comunicano ai colleghi del tavolino e chi più, chi meno ne resta influenzato; un etere, un qualcosa che non si vede, s'espande, cominciando dal *medium*, e ricuopre l'intera catena del tavolino, formando intorno a questo un campo eguale al campo magnetico delle calamite. A volte quest'etere o questo campo nervoso, chiamiamolo così, arriva fino a riempire l'intera stanza.

Questa catena intorno al tavolo forma una grande calamita umana con relativo campo magnetico. Introducendo un oggetto in un campo magnetico naturale, le molecole che lo compongono si polarizzano esse pure, entrando a far parte esse stesse del campo.

Lo stesso si deve ritenere avvenga per il cervello. Quando quest'organo è in azione, quando l'individuo, per usare una frase più intelligibile, pensa ad una data cosa, gran parte della massa cerebrale è polarizzata in un dato modo.

Allora si forma un campo simile a quello del magnete e di cui la causa ed il centro è il cervello. Se in questo campo faremo entrare un altro cervello, si manifesterà simile polarizzazione con pensiero identico a quello dell'altro cervello. Il pensiero ondula in questo ambiente come una *energia psichica*, che si esplica per mezzo di uno strumento particolare ch'è il cervello. Quest'energia psichica va collocata accanto alle altre specie d'energia che la fisica ha definito, calorifica, luminosa, elettrica.

Come fra ipnotizzato e ipnotizzatore avviene una stretta comunicazione di idee, di sentimenti di visioni od altro, così fra il *medium* degli spiritisti e gli altri del tavolino avviene lo stesso fenomeno (1). La tinozza di Mesmer e l'epidemie istero-demonopatiche delle monache di Auxonne, di Aix, di Landum e di Louviers, hanno la medesima origine e risentono del medesimo meccanismo.

Cominciava una prima persona ad ammalarsi, ad avere allucinazioni e a sentire il diavolo in corpo che tutte le altre, ad una ad una erano prese dalle medesime contorsioni, visioni. Cosa faceva una faceva l'altra, cosa vedeva e credeva uno, lo vedeva e lo credeva l'altra.

Nel 1566 più di 60 fanciulli dell'Ospedale di Amsterdam furono attaccati, uno dietro l'altro dallo spirito maligno *(sic)* a tal punto che si arrampicavano come gatti su muri e su tetti.

La malattia, al solito, cominciò da uno e si estese agli altri.

La seduta della spiritismi è un esperimento in cinquantesimo di queste epidemie. Comincia il *medium* ammalato ad entrare, con la fissazione dello sguardo od altro, in una semi ipnosi. Le allucinazioni, come visioni di fantasmi, suono di voci, odori differenti, una mano che accarezza, sensazioni di caldo e di freddo, ecc., che ha principio dal *medium*, si estende piano piano al più vicino al *medium* e dopo ripetute sedute a tutti della compagnia.

Oltre avere un buon *medium* ed avere della forza, come si dice in gergo spiritico, bisogna, come in tutte le cose, saper regolare la seduta, dirigerla, altrimenti avverrà una confusione straordinaria e i fenomeni si susseguiranno a capriccio a seconda delle manifestazioni della comitiva. Dimandare, come una volta accade ad una seduta a Livorno, cosa fa il tal regnante.... Il presunto spirito rispose: E' guardia al trono di Dio. — Era stato un regnante, doveva essere di guardia almeno ad un trono!! Dunque un individuo prenderà la direzione e farà domande e riceverà risposte. Risveglierà nel *medium* le diverse sensazioni che poi saranno trasferite agli altri. Tante volte è accaduto di domandare al tavolino il nome e cognome dell'innamorata di uno dei *presenti;* e il tavolino ha risposto appuntino quanto si chiedeva. Un'altra volta chiesto di chi era la firma della lettera ricevuta poche ore prima da un tale *presente*: il tavolino indovinò. Si son dati dei casi che il tavolino ha risposto anche alle domande di qualcuno che non si fosse trovato al tavolino, ma nella stanza. Allora esso trovavasi in quel cerchio magnetico che emanava dalla catena e che a volte può riempire tutta la camera. Allora tutti della stanza sono in comunicazione fra loro e col *medium* e ne possono vedere e sentire di tutti i colori.

Credo che si potrebbe dimandare nome e cognome di colui che commise un delitto; e per il medesimo meccanismo dell'idea che si traduce in atto, si dovrebbe avere la risposta adeguata alla domanda, sempre però che il reo assistesse alla seduta. Si racconta a proposito, ed a me è stato raccontato da un testimone oculare, il fatterello piccante avvenuto per caso, in un paesetto della Romagna toscana. Era alla seduta di spiritismo un individuo tornato dall'America, dove aveva fatto molti denari, in poco tempo Al direttore della seduta venne in testa di domandare come quell'individuo *presente* avesse fatto a divenire ricco così presto. Lo spirito presunto rispose « Assassinio per furto ». Avrebbe aggiunto di più, magari con particolari, se l'interessato non si fosse alzato dal tavolo per troncare questo brutto giuoco.

Pare dunque più che nell'occhio l'immagine dell'assassinato resti impressa, insieme ai fatti, nella materia, come la voce in una pellicola di fonografo. Pigliate quest'individuo e come una pellicola, per modo di dire, applicatela al tavolino, divenuto per il momento strumento fonografico, ed avrete la riproduzione del fatto sotto forma tiptologica.

Nella commedia *Spiritismo* di Sardou avrei voluto, piuttosto di vedere messa la cosa in ridicolo, che il tavolino svelasse veramente come la moglie invece d'essere vittima dello scontro ferroviario fosse invece sana e salva in casa dell'amante, poichè questi era presente alla seduta.

Sembra da questi fatti che tutta la nostra esistenza passata, dal momento della nascita al momento in cui si parla, venga registrata nella materia. Sta all'interrogante a saper scegliere quel tale o tal'altro periodo della vita dell'individuo che si vuole esaminare.

V'è di più Il cervello riceve l'impressione d'una parola, d'un atto ecc., e le corrispondenti percezioni restano sempre segnate entro di lui, si è detto, come nella pellicola d'un fonografo. Quando sembra che l'*io* le abbia sepolte nell'oblio, anche allora esistono nel cervello e basta uno stimolo suggestivo a far sì che si mettano in rapporto con l'ambiente, che agiscano sul tavolino spiritico, come pensieri coscienti (1)

Gli altri cervelli in tempo di seduta restano inerti fintanto che non sono chiamati in giuoco dell'interrogante.

Si potrebbe andare alla ricerca di roba abbandonata, come un libro, una chiave ecc. giovandosi dell'esperimento anzidetto.

Bisogna mettersi bene in testa, affinchè l'esperimento non sia negativo, che colui che abbandona l'oggetto occorre si trovi presente alla seduta.

Siccome la coscienza di sè stesso non si inganna, eppoi la riproduzione del fatto l'abbiamo al di fuori del nostro *io*, per impressioni sulla materia, sarà impossibile l'inganno.

Ecco un altro semplice esperimento, senza soccorso della coscienza (non però extracoscientemente) senza saperlo in una parola d'un risveglio d'un deposito della memoria dimenticato.

Ad una seduta di spiritismo si faccia dimandare dall'interrogante quanti biglietti da *cento*, da *cinquanta*, da *venticinque*, da *dieci*, da *cinque*, quanti pezzi da *due* lire, da *una*, quanti *soldi*, quanti *duettini*, quanti *centesimi* ecc. uno dei presenti tiene addosso.

L'individuo ignora in generale la somma precisa perchè ha levato di tasca e vi ha messo. Malgrado tutto questo, il tavolino indovinerà la somma che quell'individuo terrà in saccoccia, fino all'ultimo centesimo.

E' sempre l'*io* che dimentica, ma la materia non dimentica mai quello che hai fatto!

Se dunque è possibile ottenere il ricorso non cosciente di percezioni non manifeste, dovrebbe esser possibile di rilevare le traccie che necessariamente ed incoscientemente debbono essere segnate nella psiche dalle varie manifesitazioni dell'organismo di cui essa forma parte integrante. Per esempio dovrebbe esser possibile riconoscere una donna incinta anche prima dei segni manifesti. Dovrebbe essere possibile riconoscere il sesso del nascituro, prima del parto.

Tutto ciò verrebbe anche a spiegare un po' quelle antiche credenze del popolo, di andare cioè dalla sonnambula o dall'indovino per ritrovare un oggetto perso o per conoscere la propria malattia od altre circostanze della vita.

Si scorge da tutto ciò un ammasso di ignoranza del passato che ha dato luogo a superstizioni e ad interpretazioni erronee d'avvenimenti, che piano piano potrebbero essere resi di pubblica ragione.

Chi vivrà vedrà ed io ho paura di non vivere abbastanza per vedere.

E termino colle medesime parole che pronunziai al Congresso internazionale di psicologia, tenuto a Roma nel marzo 1905 « dinanzi a quel prof. Enrico Morselli che adesso par si voglia occupare della cosa, dopo essere stato tanto un accanito oppositore »: Faccio voti che abbia presto a sorgere in Italia un Istituto sperimentale di scienze psicologiche in cui ognuno possa, senza mezzi finanziari propri, concorrere a studiare e a preparare queste ricerche, le quali debbano convergere a dimostrare quel che è assioma fondamentale del sapere, che laddove esistono dei fatti, deve esistere di conseguenza anche la loro spiegazione naturale.

(1) « I ricorsi mnemonici incoscienti » di Del Torto. Atti del V Congresso internazionale di Psicologia, Forzani e C., Editori, Roma.

CARDUCCI GIUDICATO DA UN INGLESE

Il critico inglese Jhon Chartres che conobbe personalmente il poeta, scrisse un articolo sul « Times », che il « Marzocco » riassume. E la maschia figura di Giosuè Carducci, se pure brevemente, è tratteggiata con arte vigorosa.

« Una delle più notevoli qualità nei suoi scritti (osserva il Chartres), è l'unione della dignità della forma coll'intensità del sentimento.

« Quando egli parlava dei classici o di qualche moderna letteratura ch'egli aveva studiato, era notevole il vedere come alla rapidità della simpatia si univa subito in lui un minuto apprezzamento del meccanismo dell'espressione letteraria.

« Della letteratura inglese egli non aveva che una leggera conoscenza, ma Browning lo interessava grandemente. »

Dopo aver accennato come il Carducci, a differenza di molti Italiani, avesse un grande senso dell' « humour », l'autore parla della semplicità della sua vita, della sua generosità e della sua ingenuità infantile, dell'interesse che egli prendeva a tutte le piccole cose della vita, purchè fossero genuine.

« Egli era non meno nobile (così si conchiude il breve scritto) che grande e si sollevava, con qualche cosa della semplicità, della larghezza, della forza romana, al disopra di quel molto di augusto e di misero che c'è nella civiltà contemporanea. »

Asterischi e Parentesi

— Licôf.

Il poete Bocaccio tes novelis
Dal sò « Decameron » che son tant bielis
Une an scomenze: Havvi in Frigoli
Una bellissima città chiamata Utine ...
Veso capît? Che un gran scrittor si cioli
Di dì fotis par nuje la libertât
No tache e quindi e jè la veretât.
E se l'autor dal « Decameron »
Al tornass uè par dì la sò opinion
Nol podaress dì di plui par brâf
Ch'al sedi, nome dobra, dobra in sclâv.
Ciasis gnovis, zardins, palaz, contradis
Di capital, fontanis ben plantadis
Che menin aghe par ducc i ciantons,
E la manie di gnovis erezions
Jè general, par cui i muradors
E i capomastros deventin ducc siors.
Si son vidûs par sin da manoai
Che no puartin plui zocui, ma stivai,
Basti il dì che in vie Manin par fâ prest
E han fatt prime il tett e dopo il rest.
E ancie il citadin Lelio Ciasarse
Ch'al ha fatt sù une borse plene o sciarse
Negoziant d'ogni sorte di pessos
Par cuviarzi a bon presin ducc i cross
In borg di Cisis al ha impastanade
Une ciase che abbelis la contrade
Si po dì in t'un lamp, un mês sol sul serio
Cul capmestri Ermacore di Billerio
Dal perît Moro Rico sul dissen
Come par inciant, e dutt quant il ben
Che si po dì di jè no l'è mai vonde,
Par belezze e comoditâs gioconde.
Del « Piccolo Parigi » all'ostarie
Fasin baccan, e vive l'allegrie,
Vive il progress, lis ars, l'attivitât
Che cul lavâ la muse a la Citât
Simpri plui biele e comode e divente,
Vive il bon vin, la dindie e la polente.

**

— I gioielli: non portarne alcuno.

E perchè no? Non vi è forse una certa alterigia simpatica di fierezza muliebre, in questo disprezzo delle pietre preziose, dell'oro, dell'argento? Non è forse, questo disprezzo tranquillo e ostinato, il segnale di un'anima solitaria e personale, che non può amare ciò che molte donne amano, che odia tutto quello che ha un grossolano valore venale, che detesta certo manifestazioni un po' pompose della ricchezza? Nessun gioiello, osserva la mia maliziosa lettrice, può indicare il non averne, per una ragione o per un'altra, ma sovra tutto per mancanza di denaro. Oh, no, no, troppo maliziosa ma anche spensierata lettrice: non vi è misera esistenza femminile che non abbia un paio di orecchinetti, o un anellino al dito, o un piccolo spillo da collo, e un qualunque cerchietto al braccio, non ve ne è, fosse questa la esistenza più scevra di ogni piacere di vanità e di mezzo per non procurarselo! Vi è sempre una tenera mamma, o uno zio, o una matrina, o una nonna, o un amico che fa questo regalo anche alla più poveretta fra le fanciulle o fra le spose.

Non è vero, dunque, che l'assenza dei gioielli, assoluta assenza, sia dovuta a una ragione alta: talvolta di altera semplicità che rifugge dal vistoso, scintillante adornamento; talvolta di disdegno per cosa che troppo valga, che troppo costi, e che è lecito a qualunque borsa che possa spendere molto, non sempre finemente. Talvolta è una ragione di supremo orgoglio feminile che dice: *o tutto o niente*, e che non potendo portare il monile di una principessa, preferisce di non portare nulla: e talvolta è una fine ragione di estetica che fa preferire a una molle e dolce figura femminile, tutti i dolci e molli ornamenti dei merletti, dei veli, dei nastri, senza niuna durezza di metallo o di gemma. Una donna senza nessun gioiello, è sempre interessante, poichè ella ha una idea o un sentimento, non portandone; e tante donne non pensano e non sentono nulla; e l'idea, il sentimento muliebre è sempre così degno d'ammirazione, qualunque esso sia! Penso io a una bionda e tenera immagine di donna, che non portava gioielli, giammai tanto era schiva di pompa, tanto era umilemente altiera, e tanto era teneramente buona. Niente, niente sulla bellezza mite, affettuosa, e soave, non gemma, non ricco metallo, ed ella era così seducente, così affascinante! Quando un giorno, sulla bianca mano un po' dimagrata, un cerchietto apparve e quegli occhi si velarono di tristezza, per quel cerchietto d'oro, e, per quella tristezza, un mio amico si uccise!

**

— Papere colossali.

Terminato al Covent Garden di Londra il ciclo delle opere wagneriane, andarono in scena le opere *Cavalleria Rusticana*, di Mascagni, e *I Pagliacci*, di Leoncavallo.

Il sindacato del teatro, anni sono, con giustezza di proposito, aveva deciso che le opere italiane fossero cantate in italiano, le francesi in francese, e le tedesche in tedesco. Ma quest'anno, ad esempio, dette opere italiane furono eseguite dai seguenti cantanti: la *Cavalleria* dalla Strakosch, polacca, dalla Sevellac, belga, da Bauermeister, tedesco, da Deppo, tedesco, e, rari-nantes, da Dianni, italiano. I *Pagliacci* ebbero ad interpreti la Scheff, austriaca, Salignac, francese, Reiss, tedesco, Rea, inglese, e Scotti, italiano.

Siccome la maggior parte dei cantanti non parlano l'italiano, ma della lingua nostra imparano quel che basta per cantar l'opera, avviene di sentir delle papere colossali, come nella *Cavalleria*. Alfio deve dire: Il cavallo scalpita — i sonagli squillano — schiocchi la frusta, ei là! — Soffi il vento gelido — cada l'acqua o nevichi — a me che cosa fa? Il baritono, tedesco, cantò così:

Il cavallo gelido
I sonagli nevichi
Schicchi la frusta, ei fa.

E nel *duo* fra Santuzza e Turiddu:

T. — Tu qui, Santuzza?
S. — For thee i am waiting.
T. — E' Pasqua, in chiesa non vai?
S. — I can not!

In America poi gli artisti italiani si divertono a cambiar il testo dell'opera. Accadde, per esempio, di sentir, nel terzo atto della *Boheme* nel *duo* fra Marcello e Rodolfo:

M. — Tu sei geloso.
R. — Un poco.

Cambiato così: M. — Tu sei peloso.

Naturalmente il tenore dovette rispondere: Un poco.... — tanto più che era impreparato!!

**

— Infermiere americane.

Il maestro Saint-Saens manda al *Figaro* alcune sue impressioni raccolte durante il suo ultimo soggiorno in America.

Egli racconta che appena giunto a Nuova York cadde ammalato così gravemente che il suo medico, che fu quello di tutti i cantanti e di tutti gli artisti del Teatro lirico, il dottor Curtis, volle assolutamente che egli fosse vegliato da una infermiera.

Il maestro protestava e si ribellava nel timore di vedersi comparire innanzi qualche megera disgustosa.

Invece, con sua grande meraviglia, vide introdotta una creatura squisita, giovane, bella, fresca come la primavera, di modi e di educazione perfetta, discreta e graziosa, senza civetterie come senza smorfiosi pudori; la vista della quale costituiva di per sè già un sollievo.

Nella notte la giovane infermiera appariva e si accostava al letto dell'infermo avvolta in una graziosa vestaglia da camera di foggia giapponese, per prendere la temperatura ed obbedire alle prescrizioni del medico.

Il maestro soggiunge che spesso codeste graziose infermiere finiscono per essere sposate dall'ammalato.

Che sia una nuovissima industria matrimoniale americana?

**

Per finire.

— Signor principale, noi non sappiamo che farne dell'impiegato Codicelli. Dorme tutto il giorno.

— Mettetelo al riparto delle camicie da notte e sopra il suo posto ponete un cartello con la seguente dicitura: « Le nostre camicie da notte sono di una qualità così perfetta che l'impiegato incaricata di venderle è sempre addormentato ».

La vera risposta ad una interpellanza.

Togliamo dal *Giorno* di Napoli del 20 febbraio:

Caro sig. deputato Mansueto De Amicis,

Ora che Ella ha svolto la sua interrogazione alla Camera sulla *réclame* nelle stazioni ferroviarie per l'*Esanofele*, permetta che io Le dica pubblicamente che allorquando quella sua interrogazione fu annunciata la credetti uno scherzo di qualche mio amico e suo avversario burlone. Letto nei giornali lo svolgimento dell'interrogazione mi persuado che Ella, nella sua evidente incompetenza, è stato vittima di qualche abile giocoliere, che Le ha fatto ripetere in Camera, contro l'*Esanofele* e contro la *réclame* fattagli dalla mia Casa, le corbellerie che da sei anni, senza verun risultato, è andato ripetendo, prima nella Camera, poi, più dimessamente, fuori, in pubblicazioni, opuscoli, conferenze, articoloni e articoletti di giornale, quel *deus ex machina* di tutto l'affare del Chinino di Stato che è il deputato Celli.

In risposta, dunque, ad una interrogazione che direttamente mi riguarda permetta che io le replichi pubblicamente:

1° Che il mio contratto di pubblicità nelle stazioni ferroviarie non fu rinnovato abusivamente, perchè quel contratto non nasconde — come nessuna cosa mia — nessun abuso, ed è stato limpidamente e genuinamente stipulato come potrebbe esserlo quello di qualsiasi egregio fabbricante di confetti della sua Sulmona.

2° Che il Chinino di Stato non ha attraversato e non attraversa nessuna mia speculazione per una ragione semplicissima: il mio *Esanofele* è un rimedio antimalarico razionale, superiore ad ogni timore di concorrenza, ed il suo prezzo mio caro signor deputato, per quanto modico in ragione della durata della cura e de' suoi effetti, è tale che pur troppo la povera gente, a cui lo Stato, coi denari dei contribuenti, fa tanta elargizione forzata di chinino, non può provvederselo come sarebbe per essa desiderabile. E' per questo che la mia Casa da sei anni — cioè da quando l'*Esanofele* è stato conosciuto ed accettato dal mondo scientifico — ne ha sempre largito gratuitamente ingenti quantità, e ne avrebbe persino fatta fare la cura *interamente gratuita* a tutti i ferrovieri delle zone malariche se non vi si fosse opposto, in preda al maggior spavento, il deputato Celli, suo mirabile suggeritore, che allora, mentre stava incubando l'affare del Chinino di Stato, andava raccomandando al buon popolo un prodotto antimalarico brevettato di fabbrica tedesca.

Nella mia pubblicità per l'*Esanofele*, caro signor deputato di Solmona, non vi è nulla di equivoco nè di pseudo-scientifico: non di equivoco perchè la posologia del farmaco — basata sulla nota formula dell'illustre Baccelli — è palese a tutti, e gli effetti di esso sono stati riconosciuti da tutti gli scienziati, specialisti, medici... che non avessero qualche altra specialità da lanciare in concorrenza: non pseudo-scientifica perchè i nomi impressi sulle pubblicazioni scientifiche (assai più scientifiche di quegli *Atti* della Società per la Malaria che si pubblicano coi sussidi generosi del Ministero dell'Interno) sono nomi noti e rispettati in Italia e fuori, tuttora rispettati malgrado le denigrazioni di cui furono oggetto da parte di chi si valeva del mandato politico per crearsi una fama di scienziato che nel puro ambiente della scienza è ben lontano dal conseguire.

No, mio ottimo signor De Amicis, la pubblicità polemica che la mia casa fa e continuerà a fare, non è contro il Chinino di Stato, ma contro tutta la mistificazione ufficiale e ufficiosa che, con le forme della più specifica *réclame* industriale, si va facendo a base di statistiche assolutamente menzognere nelle cifre e nelle loro deduzioni; una *réclame* che vuol far credere a dei miracoli contraddetti in quelle cifre stesse, e tende a mettere, nella testa alla gente incolta che non vi sia e non vi possa essere altro efficace chinino all'infuori del chinino di Stato, mentre la scienza, l'esperienza, la tecnica e la dottrina insegnano e dimostrano ogni giorno non solo in Italia, ma in tutto il mondo che la peggior forma di preparazione per il chinino è quella in *taboidi*, confetti, cioccolatini *et similia* (fu il Koch a chiamarli *taboidi perpetui*) adottata pel Chinino di Stato. Ha capito?

E faccio punto. Tanto nessuno le è più grato di me della sua pensata che mi porge l'occasione, una volta di più, di interloquire pubblicamente in questa curiosa campagna diffamatoria condotta contro di me e contro il mio *Esanofele*, a base di interpellanze alla Camera, sotto il comodo usbergo della impunità parlamentare. La medaglietta dà infatti di queste preziose prerogative: ma io sinceramente, non gliele invidio.

Felice Bisleri

Troviamo poi nel numero successivo del *Giorno*:

Il signor Felice Bisleri, il noto ed intelligente e solerte industriale i cui prodotti hanno raggiunto, oramai, una fama mondiale, essendo di passaggio per Napoli, ha letti i resoconti delle ultime sedute parlamentari; ed è rimasto particolarmente soddisfatto nel ritrovare, in quello della seduta del 18 corrente, il vivo dibattito creatosi intorno al suo prodotto, l'*Esanofele*.

La soddisfazione del sig. Bisleri è stata duplice: e perchè il solo fatto di esser portata alla Camera una questione simile conferiva una singolare importanza al prodotto così discusso; e perchè, dalla discussione conseguitane, si è potuto desumere la superiorità dell'*Esanofele* sui prodotti congeneri, compreso il chinino dello Stato. Laonde, dopo aver attentamente letto il resoconto parlamentare ed il vivace battibecco tra gli on. Santini e De Amicis, il sig. Bisleri ha diretto a quest'ultimo — come colui che avea provocata la discussione sull'argomento — il telegramma che qui riportiamo:

Mansueto De Amicis
Camera Deputati — Roma.

Grazie vostro interessamento riconoscendo pubblicamente Camera superiorità Esanofele *chinino di Stato. Mio ritorno Milano pubblicherò altra lettera aperta tributandovi mia riconoscenza.*

Firmato: *Bisleri*

rino dello stabilimento dal vigile Scoda il quale si affrettò a telefonare la tragica scoperta all'ufficio di vigilanza urbana e alla caserma dei carabinieri.

Il cadavere del povero Zuccolo coperto della sola maglia e camicia, non presentava traccie di lesioni all'infuori di una ammaccatura all'angolo di un occhio riportata contro qualche sasso o tronco mentre era travolto dalla corrente. Al dito mignolo della mano sinistra portava due anelli d'oro con brillanti.

Rimase a piantonare il cadavere il vigile rurale Franzolini. Verso le otto giunsero un vice brigadiere e un carabiniere, che attesero si aprisse l'ufficio della Pretura del I Mandamento per avvertire l'autorità giudiziaria.

L'ultimo dialogo del suicida con una contadina

Ci fu riferito che fin da ieri nel pomeriggio il povero Zuccolo era stato veduto vagare pensieroso per la campagna attraversata dal Ledra e che aveva avuto un dialogo con una contadina, certa Maria Ronchi dimorante nella conceria Contarini e moglie di uno dei guardiani di questo stabilimento. Inforcammo di nuovo la bicicletta e per la strada dietro le fornaci Rizzani-Capellari giungemmo alla Conceria Contarini.

Attorno allo stabilimento vi sono alcune casette abitate dalle famiglie del personale addetto alla Conceria. Da una di queste, fatta da noi chiamare, uscì la Ronchi, una donnetta sui 45 anni, che ci affrettammo ad interrogare. A lei si fecero d'intorno altre comari quale col bimbo in braccio, quale colla scopa in mano.

Siccome la Ronchi era un po' esitante le altre la rincuorarono:

— Su, su, racconta tutto quello che hai visto e sentito?

E' vero — le chiedemmo — che ieri avete parlato con quel poveretto che fu rinvenuto stamane annegato.

— Purtroppo — rispose la Ronchi in friulano (e in tale linguaggio si troverà certo tutto il dialogo nella *Patria del Friuli* specialista in tal genere) — Purtroppo? Chi lo avrebbe detto!

— Che vi disse?

— Ecco: io ero nel mio orticello verso la strada e zappavo il terreno. Vidi avvicinarsi un signore biondo che mi fece cenno colla mano. Deposi la zappa e gli andai presso. Era molto preoccupato e mi chiese: — Dove si è buttata quella signora che si è annegata circa due mesi fa?

— Laggiù nella roggia, e fu trovato presso il molino Ferrari.

— Ah, fin là è andata a finire quella povera signora. Che dite, che si senta dolore a morire annegati?

— Puo credere, col freddo che era in quei giorni, gli sarà andato al cuore e immaginarsi che doldre!

— Poveretta era tanto buona quella signora!

— Ma! era destinata.

— E credete che se si fosse gettata ora che non fa tanto freddo, sarebbe morta egualmente?

— Può ben figurarselo! Bere tanta acqua e passare sotto quei ponti: Sfido a non morire!

— E non poteva allora gettarsi nel Ledra dove l'acqua è più profonda?

— Ma, avrà voluto così.

Il disgraziato si fermò a guardare il corso dell'acqua dal ponte e poi riprese a dire:

— Dite, buona donna, credete che il Signore le abbia perdonato?

— Perchè no? Se era fuori dei sentimenti essa non aveva colpa e poi il Signore è pieno di misericordia...

Qui terminò il dialogo, lo Zuccolo salutò la donna e si allontanò lentamente, a capo chino.

La Ronchi raccontò alle vicine lo strano dialogo e taluna disse:

— Basta che non voglia annegarsi anche lui!

— Eh no, forse sarà un parente della povera morta, perchè se ne interessava tanto!

Ma una figlia giovinetta della Ronchi le disse:

— Hai fatto male, mamma, non dovevi lasciar andar via quel signore così, era meglio seguirlo e sorvegliarlo.

— Ma! chi va a pensare certe cose!

E qui ebbe a finire il racconto della donna.

Il povero Zuccolo

era perito geometra. Nato a Udine il 21 settembre 1863, da Pietro ora defunto e da Francesca franzolini, sorella del compianto prof. Fernando. Aveva un fratello a Nogaredo, una sorella maestra comunale, una sposata a Milano e una vedova dell'orologiaio Grossi.

Fino ad un anno fa era segretario dell'Amministrazione dei legati del Comune, ma cambiato sistema di amministrazione e fu indotto a dimettersi. Ciò lo ratristò e aumentò l'eccitabilità del suo carattere.

Ultimamente pareva contento perchè era stato nominato assistente ai lavori di riatto che il Consorzio Torre sta eseguendo alla rosta di Ferracina presso Zompitta è col precedente co. di Prampero aveva pattuito l'altro giorno la paga giornaliera di lire 7.

Sulle cause del suicidio nulla si sa, all'infuori che lo Zuccolo era di mente non molto equilibrata.

Dimorava colla famiglia in piazza Mercatonuovo n. 11.

Per le constatazioni di legge il Pretore col cancelliere ed un medico si recherà sul luogo oggi alle 2.

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Marzo ore 8 Termometro +2.5
Minima aperto notte 1.6 Barometro 748
Stato atmosferico misto Vento N E
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 11.8 Minima +1.8
Media +6.25 acqua caduta ml.

VOCI DEL PUBBLICO

La Legge per i Ragionieri

Ci scrivono:

Assistiamo in questi giorni ad una lotta, non troppo benevolmente iniziata dai Ragionieri patentati, contro coloro che aspirano all'iscrizione negl'istituendi Collegi, a norma della legge emanata lo scorso Luglio.

Ci sembra piuttosto deplorevole un dissidio, in tale campo, che, ora più che mai, dovrebbe trovarsi nella perfetta armonia.

La legge, dopo aver riconosciuti i diritti acquisiti dai Professionisti Ragionieri, vuole rendere equa giustizia anche a quei provetti abili, ed a coloro che nel tempo di pratica presso importanti Aziende hanno potuto acquistare, col lavoro e collo studio una coltura contabile da non disprezzarsi.

Qual'è dunque lo spirito che anima i diplomati contro i loro compagni? dei quali, molti nelle Aziende, hanno amorevolmente insegnato la pratica applicazione delle Teorie ai giovani Titolati?

La giustizia e la generosità del legislatore non dovrebbe ripercuotersi nei loro animi? ed anzichè avisare il significato della legge rispettare con pari generosità gl'intendimenti nobili di quelle persone che la proposero e la condussero in porto? Non è essa forse a tutto favore dei diplomati?

Noi intanto portiamo un plauso sincero a coloro che, consci dei loro meriti, ma pur restando modesti, usano del diritto loro accordato da una legge ch'era indispensabile, ma che volle essere anche e sopratutto giusta!

E confidiamo che i R. Tribunali sapranno pronunciare le loro decisioni sicuri e coscienti di non commettere ingiustizie nei due campi avversari... e che noi ameremmo vedere con le mani fraternizzanti oggi e sempre. *Un estraneo*

ULTIME NOTIZIE

Il panico in un teatro d'Odessa
Nove fanciulli morti

Berlino, 22. — Si telegrafa da Pietroburgo che ad Odessa durante una rappresentazione di beneficenza è avvenuta una spaventosa catastrofe.

Si dava la «féerie» *Fiocchi di neve* e vi partecipavano molti fanciulli di circa dieci anni.

Un fiocco di ovatta di cui erano ricoperti i fanciulli prese fuoco ed in un attimo l'intero palcoscenico fu in fiamme. Fra il pubblico nacque un terribile panico. Nove fanciulli rimasero abbruciati, dieci feriti gravemente.

Alcuni madri sono impazzite per lo spavento.

La rivolta dei contadini

Bucarest, 22. — Il Governo prende straordinarie misure militari. Si mobiliterà una parte dell'esercito e si spera che si riescirà finalmente a porre un argine al movimento. Ma non senza altre vittime. Nei due soli distretti di Botusani e Iassy vi sono 50 mila insorti. Il movimento è sopratutto antisemitico.

E viene dall'infame propaganda russa. Il Governo diede ai rappresentanti esteri l'assicurazione che saranno protetti i cittadini esteri.

Si parla di una crisi ministeriale.

I tafferugli a Roma

Roma, 22. — Stasera si ripetè il tafferuglio davanti San Carlo per le prediche del padre Draghetti. Ma la questura aveva preso misure più larghe e più presto dell'altra sera sbarazzò il terreno dai giovini dimostranti, in mezzo ai quali erano i soliti barabba.

Mercati d'oggi

Cereali all'Ettolitro

Granoturco	L.	10.60 a 11.60
Cinquantino	»	—.— a 10.25

Dott. I. Furlani, Direttore
Crinciugh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare il dott. Zapparoli, il quale con l'arte sua seppe, dopo quattro anni, ridonarmi l'uso del naso per la respirazione; operandomi nella sua casa di cura l'asportazione dei turbinati ossei del naso e di una straordinaria quantità di polipi.

Verzegnis, 6 marzo 1907.

Antonio Lunazzi

All'alba del giorno 22 marzo si spegneva in Firenze, dopo penosa malattia, la giovanetta non ancor quattordicenne

Fides Basta dè Afflitto

I genitori cav. Maggior Luigi Basta dè Afflitto e Margherita Degani, le sorelle Myriam, Antonietta ed il fratello Giorgio, gli zii, zie nonchè i parenti tutti ne danno lo straziante annuncio.

La cara salma giungerà alla Stazione di Udine il giorno 24 alle ore 9 per essere trasportata direttamente al cimitero e deposta nel tumulo di famiglia.

Municipio di Udine

Fino alle ore 16 del giorno 30 aprile p. v. è aperto concorso per titoli al posto di ingegnere-capo municipale con lo stipendio annuo di L. 5000, gravate da R. M. e dalla trattenuta per l'inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza. Detto stipendio è aumentabile di un decimo per tre sessenni consecutivi con decorrenza dalla data dell'assunzione del servizio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti